

Vita di Vespasiano – podcast

Vespasiano non è nato a Mantova, né a Sabbioneta, ma a Fondi, che un tempo faceva parte del Regno di Napoli mentre oggi è un comune in provincia di Latina, nel Lazio. Era il 6 dicembre del 1531, ricordatevi il numero del giorno perché ritornerà più volte nella sua vita e in quello che farà.

Vespasiano veniva da una tradizione di guerrieri. Era figlio di Luigi Gonzaga detto il Rodomonte per via della sua prestantza fisica. Nel 1527 aveva partecipato al Sacco di Roma quando la città venne travolta dai soldati mercenari dell'Imperatore, i famosi lanzichenecchi. Luigi aveva messo in salvo il Papa. A sua volta Luigi era figlio di Ludovico Gonzaga, Signore di Sabbioneta, di Bozzolo, di Rivarolo Mantovano, di Ostiano e della contea di Rodigo. Faceva parte del ramo cadetto dei Gonzaga di Gazzuolo. Sì, perché non c'erano solo i Gonzaga di Mantova.

Se il papà e il nonno erano guerrieri e proprietari di molte terre, anche la mamma non scherzava affatto. Isabella Colonna era figlia di Vespasiano, duca di Trajetto e conte di Fondi. Proprio qui dove la sua storia ha inizio.

Nel 1533 Isabella e Vespasiano rimangono soli perché muore il padre. Si spostano a Gazzuolo, vicino a Mantova, per andare a trovare Antonia del Balzo, la nonna di Vespasiano, anche se non si fermano molto. Infatti i due ritornano a Fondi. La madre si risposa con Filippo di Lannoy, principe di Sulmona, ma questo matrimonio le portò via Vespasiano.

Nel suo testamento Ludovico aveva disposto che il nipote fosse tolto alla madre e affidato alle cure della zia Giulia Gonzaga, decisione che non mancò di sollevare aspre questioni familiari. C'è sempre un rapporto particolare con le zie. Ti coccolano, ti viziano e a volte capita pure che si prendano cura di te, proprio come è capitato a Vespasiano. La madre ovviamente si ribellò ma così era stato deciso dal nonno e così decise l'Imperatore.

E così a 9 anni Vespasiano venne affidato alla zia Giulia e si ritrova una serie di terre tutte sue: il Feudo di Sabbioneta, il Marchesato di Ostiano, la Contea di Rodigo, le Signorie di Bozzolo, di Commessaggio e di Rivarolo Mantovano. E non finisce qui, perché aveva terre pure in Spagna e nell'Italia meridionale: il Ducato di Trajetto, la Contea di Fondi, la Baronia di Anglona e le Signorie di Turino e Caramanico.

C'è chi colleziona figurine, soldatini e giochi per la playstation e chi ha un'enorme collezione di terre. Ma, come si dice, non è tutto oro quello che luccica. Perché avere tutte quelle terre voleva dire correre il rischio di perderle o avere qualcuno che te le vuole togliere. Anche nella stessa famiglia. Infatti sono i Colonna, i parenti da parte della madre, che vogliono eliminare Vespasiano e impossessarsi di tutto il suo patrimonio. Fondi non è più sicura.

La zia Giulia decide di cambiare aria e porta Vespasiano a Napoli, a quel tempo la capitale del Regno delle due Sicilie. Qui il giovane Vespasiano cresce e studia con un maestro appassionato, lo spagnolo Juan de Valdès. Lui credeva che l'uomo dotato di valori avesse la capacità di trovare dentro di sé la forza per emergere nel mondo. Fede e ragione potevano tutto. Vespasiano continua gli studi con il maestro nella sua casa napoletana alla Chiaia. Ma proprio ora che le cose stavano andando bene c'è un altro tragico evento nella sua giovane

vita. Nel 1541 muore Valdés che però lascia la sua ricca biblioteca a Giulia. Forse da qui nacque l'amore sconfinato di Vespasiano per i libri.

In quell'epoca i giovani delle nobili famiglie - chiamati i rampolli - non rimanevano a lungo fermi in una sola città ma viaggiavano, per imparare le buone maniere e la politica, per iniziare a conversare e a capire cosa fanno gli altri principi. Così Vespasiano viene mandato in Spagna, a Valladolid, nella corte dell'Imperatore Carlo V. Qui, lontano dai pericoli dei Colonna, riceverà un'educazione nobilissima, avrà modo di vedere un'arte diversa, di imparare una nuova lingua, di capire da vicino come funziona la vita di un Imperatore. Era il 1545. Vespasiano aveva 14 anni e fa il suo primo viaggio in Europa.

Diventa il paggio d'onore di Filippo, il figlio dell'Imperatore e futuro Re. A Vespasiano bastarono pochi anni per conquistare la fiducia e ricevere prestigiosi incarichi. Tre anni dopo, quando Filippo andò a Bruxelles per ricevere la Corona dei Paesi Bassi e delle Fiandre, Vespasiano accompagnò l'Erede al Trono come suo uomo di fiducia.

Principi, viaggi, imperatori, palazzi, pericoli. La vita di Vespasiano sembra un romanzo ma forse manca qualcosa che proprio a quell'età comincia a sbocciare. L'amore. È una parola molto complicata a quel tempo più di oggi. Perché nel Rinascimento i giovani rampolli non erano liberi di amare e di sposare chi volevano, nemmeno l'Imperatore. I matrimoni sono combinati e sono gli altri che pensano per te, solo per potere e per accordi che niente hanno a che fare con il cuore. Era il 1545 e prima di partire per la Spagna Vespasiano ha 14 anni e gli viene offerta in sposa la nipote del Papa, Vittoria Farnese. La zia Giulia non gradiva affatto questa unione perché le due famiglie erano in contrasto e perciò fa saltare l'accordo.

Il matrimonio di Vespasiano è solo rimandato di qualche anno. Nel 1549 Vespasiano ha 18 anni e si sposa con la coetanea Diana Folch de Cardona. Non proprio la ragazza della porta accanto. Contessa di Giuliana, figlia del Viceré di Sicilia Antonio, Signore del Marchesato di Giuliana e della Baronia di Borgio in Sicilia, e di Beatriz de Luna.

A 19 anni Vespasiano comincia la carriera militare, come il padre e come il nonno. E per ironia della sorte si ritrova a combattere sotto le mura di Parma assediata dal cugino Ferrante. Una guerra contro un parente. Sembra strano ma era naturale, a quei tempi, avere persone della stessa famiglia che stavano in fazioni opposte, era una strategia. Così, a conti fatti, si vinceva lo stesso, anche a costo della vita.

Un altro viaggio. Vespasiano è a Innsbruck, in Austria, dove l'Imperatore Carlo aveva trasferito la sua corte per preparare l'esercito che avrebbe scacciato e sconfitto Enrico II, Re di Francia, dal Piemonte. Vespasiano, visti i buoni rapporti con l'Imperatore e confermata la sua fiducia, ottiene il comando delle truppe imperiali. Guiderà 400 cavalleggeri nella battaglia di Asti e quasi rischia di perdere la vita. D'ora in poi Vespasiano legherà tutte le sue vicende alla Spagna, in difesa dell'Imperatore e guidando per lui le truppe in giro per l'Europa.

Può un Impero essere in tali difficoltà economiche da non riuscire nemmeno a pagare i propri soldati? Sì. E Vespasiano fu costretto a pagare di tasca propria le truppe che comandava. I "soldati" senza il "soldo" - da qui deriva il nome - potevano ribellarsi e andavano pagati ad ogni battaglia.

È il 1554 e finalmente Vespasiano può prendere una pausa dalla guerra e ritornare a Sabbioneta. Qui ha intenzione di stabilire la sua corte, vuole trasformare il suo Feudo in una città grandiosa, bella, ricca d'arte e di cultura come la Roma antica. Così sarà lui stesso a pensare al progetto, a definire la forma della città. La voleva a forma di stella per irradiare la cultura. Una stella a 6 punte. Sei proprio come il giorno della sua nascita. Si comincia dalla base ovvero dalle mura che garantiscono ad una città la difesa, la protezione e anche la forma.

La pausa dura solo un anno. Tolto l'abito dell'architetto e dello studioso Vespasiano si infila ancora l'armatura. Nel 1555 è nuovamente sui campi di battaglia a servizio dell'Impero. Questa volta ha ricevuto il comando del contingente dei fanti italiani.

Nel 1558 Vespasiano viaggia ancora e questa volta arriva nelle Fiandre, nel nord del Belgio. Filippo II, che lo aveva conosciuto da ragazzo, gli concede il titolo di "Grande di Spagna" oltre al comando della fanteria italiana per un compenso di 1.500 ducati d'oro all'anno.

Vespasiano ritorna a Sabbioneta ma ancora una volta, quando tutto sembra andare al meglio, subisce una perdita dolorosa. Il 9 novembre 1559 muore Diana, la moglie.

Fino al 1564 Vespasiano si può dedicare alla costruzione della città di Sabbioneta grazie al supporto dell'architetto Girolamo Cattaneo di Novara per realizzare le fortificazioni della città. Tra il 1560 ed il 1562 viene ultimata Porta Vittoria, primo dei due ingressi alla città sulla strada per Cremona. Dentro le mura la città prevedeva una suddivisione in trentaquattro parti chiamate *insulae* - proprio come nell'antica Roma - tutte uguali tra loro, divise da un rigido schema di linee verticali e orizzontali e da due lunghe vie perpendicolari che si incrociano nella piazza Ducale. Sabbioneta doveva apparire come la nuova Roma di cui Vespasiano era l'Imperatore.

Nel 1564 Vespasiano ritorna in Spagna e proprio qui si sposa con la nobildonna Anna d'Aragona, figlia di Alfonso, Duca di Segorbe, un ramo cadetto del nobile casato d'Aragona, pronipote di Arrigo, fratello di Ferdinando il Cattolico.

L'anno successivo ebbero già due figlie gemelle, Giulia, che morì subito, e Isabella. L'anno dopo ancora arriva Luigi, il primogenito ed erede. Nello stesso anno a questo bellissimo evento si unisce la scomparsa della zia Giulia. Non può mai esserci una gioia completa per Vespasiano, ogni cosa bella si accompagna ad una tragica. Questo destino lo accompagna da quando era bambino. Non passa molto tempo infatti. Probabilmente, le gravidanze così vicine o complicazioni sorte successivamente, indeboliscono il fragile fisico di Donna Anna d'Aragona che si ammala e si ritira nel castello di Rivarolo Mantovano per curarsi lontana dal fragore della corte sabbionetana. Ogni cura è vana perché Anna muore nel luglio del 1567, in quest'ultima dimora, sorretta dalla amorevole vicinanza di Vespasiano Gonzaga.

Nel frattempo, Vespasiano continua a costruire la sua città. L'Imperatore nel 1565 concede a Sabbioneta il titolo di Marchesato. Questo voleva dire che il feudo era solo suo e non dipendeva più dal Sacro Romano Impero.

Ma non è finito il tempo dei viaggi. Prima Casale Monferrato in Piemonte, poi Madrid e Cordova in Spagna per coordinare delle azioni militari. A Cartagena - sempre in Spagna - a Vespasiano viene chiesto di occuparsi delle fortificazioni della città e del porto. Lavora come aveva fatto per Sabbioneta. Progetta, disegna e fa costruire. Ci rimane per quattro mesi.

Poi il ritorno a Madrid e la partenza per la Navarra, il Regno di cui viene nominato Viceré. In realtà non va proprio benissimo a Vespasiano perché è una regione di confine, costantemente sotto attacco e che deve difendere. Anche qui riceve l'incarico di studiare, progettare e rendere più sicure le piazzeforti della costa.

Vespasiano girerà molte città della Spagna. Quando si sposta a Pamplona realizza una cittadella e un ospedale per assistere le truppe militari. Poi cambia e arriva a Fonterrabia e a San Sebastián dove realizza le stesse cose. A questo punto gli mancava solo di andare oltre l'Europa, e così avvenne. Con gli stessi incarichi, progetto e costruzione delle difese, Vespasiano viene inviato a Orano, in Algeria, per difendere la città dagli attacchi dei pirati. In segno di riconoscimento per il lavoro compiuto, il Re di Spagna lo nominò Viceré di Valenza, dove Vespasiano anche qui realizzò importanti opere difensive dai corsari.

Ormai la sua posizione con l'Impero e la famiglia degli Asburgo è di grande privilegio. Nel 1577 gli viene concesso un altro titolo per Sabbioneta. Da marchesato a ducato. Questo voleva dire che Vespasiano era duca della città che aveva realizzato. I dieci anni spagnoli gli hanno procurato titoli, onorificenze e grande riconoscenza da parte dell'Impero. Per Vespasiano era giunto il momento di ritornare a Sabbioneta. Il ritorno a casa è segnato però dalla morte di Luigi, il figlio primogenito. Secondo una leggenda nera fu proprio Vespasiano ad uccidere il figlio dopo una serie di percosse per punirlo dopo una mancanza di rispetto verso di lui. Non ci sono le prove, e forse il sospetto rimane una pura e fastidiosa diceria, perché Vespasiano sapeva bene che con la morte dell'unico figlio maschio si sarebbe estinto il ramo principale dei Gonzaga di Sabbioneta.

Questo tragico evento spinse Vespasiano ad organizzare un nuovo matrimonio. Questa volta con Margherita Gonzaga, figlia di Cesare, Signore di Guastalla e Principe di Molfetta e di Camilla Borromeo, dei Conti di Arona, sorella di Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, poi diventato San Carlo. Il matrimonio viene celebrato il 6 maggio 1582. Ancora una volta ritorna il numero 6.

Ma l'erede maschio non arrivò e allora successe una cosa non molto rara a quei tempi. Si punta tutto sulle figlie femmine cercando matrimoni di prestigio. Vespasiano volle a tutti i costi concedere in moglie l'unica figlia, Isabella, al principe di Stigliano Luigi Carafa. Il matrimonio fu celebrato a Bozzolo il 29 novembre del 1584.

Nel settembre del 1585, il Re di Spagna concesse a Vespasiano l'ambito Ordine del Toson d'oro, la massima onorificenza della Corona spagnola. Questa concessione ha tutto il sapore di un premio per il loro servitore, per la fedeltà, i tanti lavori e le tante battaglie in terra spagnola.

Vespasiano il condottiero, il costruttore di città e di fortezze, architetto e ingegnere, uomo di lettere e di cultura, duca della sua città che ha trasformato da feudo in ducato. La sua vita grandiosa tra battaglie, pirati e viaggi continui termina il 26 febbraio del 1591 quando morì proprio a Sabbioneta. Venne sepolto nella Chiesa dell'Incoronata, dove ancora riposa.

Prima della morte Vespasiano fece testamento e nominò erede universale la figlia Isabella. Dopo una vita tutta al maschile, la città e tutto il patrimonio passò nella mani di una giovane donna.